

arci report

settimanale a cura dell'Arci

Speciale Congresso Nazionale



www.arci.it/report
report@arci.it

speciale congresso
25 febbraio 2006

Dal 'fare' dell'Arci un'altra idea della politica

Nel rispetto dei tempi stringenti, imposti dalla presidenza del Congresso per garantire al maggior numero di persone di prendere la parola, si è aperta la seduta plenaria del mattino del 24 febbraio.

Diciotto gli interventi, dei quali quindici di delegati del territorio e tre di soci del tutto particolari: **Giuliano Giuliani**, **Giampiero Rasimelli** e **Luciana Castellina**.

Le donne intervenute sono state quattro, tra queste **Melinda di Matteo**, dell'Arci di Napoli, che ha ricordato le battaglie delle donne per decidere della propria vita, dopo l'attacco alla legge 194 dell'ultimo periodo, e ha auspicato che la presenza femminile aumenti nell'associazione.

I temi trattati durante il dibattito, come si può immaginare, sono stati tanti. Al centro il rapporto fra le attività dell'Arci sul territorio e i temi politici più generali, con un riferimento costante alle prossime elezioni politiche in Italia e alla speranza di un governo dell'*Unione* con cui poter finalmente dialogare.

A calarci nella concretezza di questi temi sono stati utili alcuni interventi dei protagonisti della vita di circolo e delle loro esperienze. Come **Antonello Ferri**, presidente del circolo *Rossi* di Prato, che, dopo aver sottolineato l'importanza della circolazione dell'informazione e di una comunicazione diretta, ha raccontato la storia di come è stato 'rivalizzato' il suo circolo attraverso un'esperienza unica di partecipazione.

Anche **Paolo Casari**, del circolo *Kalinka* di Carpi, ha portato la sua esperienza concreta sul territorio con la rete dei circoli *Passpartout*, con cui sono riusciti a coniugare innovazione e tradizione, mettendo in

comune sapere e divertimento.

Ma i circoli sono molto di più, come afferma **De Rose**, dell'Arci Bologna, che ha ricordato che l'Arci rappresentata per molte persone un modo per avvicinarsi alla politica, 'perché fare un circolo in periferia è fare politica'. Ma l'esperienza che per quasi cinquant'anni l'Arci ha portato avanti con i suoi circoli e le sue case del popolo presenta differenze a seconda della realtà che va a intersecare. Così **Iacopo Tartarici**, dell'Arci La Spezia, ha esposto la sua riflessione sul fare circolo 'nelle realtà metropolitane moderne, ridotte a luoghi di funzioni più che di socialità' e di come bisogna modificare questa tendenza, soprattutto perché 'le città sono scelte artificiali quindi umane e per questo interamente modificabili'. Sempre nella concretezza era calato l'intervento di **Carlo Salvicchi**, dell'Arci Arezzo, che ha sollecitato la necessità di definire impegni e programmi precisi che calino nella realtà del territorio i grandi temi. **Matteo Moretti** di Pistoia è uno di quei giovani che hanno trovato spazio nella dimensione locale della partecipazione e ha denunciato il 'processo di mercificazione in atto nella società'.

E sempre ai ragazzi dei circoli si è rivolto **Pascucci**, dicendo che 'dobbiamo avere fiducia nei giovani, sviluppare l'associazionismo giovanile', e ha inoltre auspicato nel suo intervento che 'l'Arci faccia da ponte fra i partiti della sinistra e con la *Cgil*, perché c'è bisogno di sinistra nella società'.

Nelle parole di **Simone Pernechele** di Arci Legnago, invece, è emerso il bisogno per l'Arci di un 'rapporto più stretto fra centro e territorio, e di rafforzare la capacità di interagire fra i vari livelli'. **Licio Palazzini**, ha

Programma odierno sabato 25 febbraio

| | |
|-----------|---|
| ore 9.30 | Dibattito in seduta plenaria |
| ore 13.30 | pranzo |
| ore 15.00 | Dibattito in seduta plenaria con report dei gruppi di lavoro |
| ore 20.00 | cena |
| ore 21.00 | Seduta plenaria per approvazione dello statuto nazionale |

annunciato con gioia che l'*Arci Servizio Civile*, di cui è responsabile nazionale, è entrata a far parte da pochi giorni del *Forum permanente del Terzo Settore*, segno chiaro del suo successo. Del 'deficit della democrazia partecipativa nel Paese' ha parlato **Massimiliano Bianchini**, dell'Arci Marche. Mentre Anna Bucca, dell'Arci Sicilia, ha chiesto di 'tradurre in concretezza le nostre riflessioni, ma di fare anche il percorso inverso: raccogliere quanto viene dalle esperienze sul territorio e tradurlo in indicazioni di lavoro generali'. **Franco Uda**, dell'Arci Sardegna, ha sottolineato un concetto della relazione di Beni, là dove si parla dell'orgoglio della nostra lentezza', individuando in questo la forza di un fare politica meno effimero di quanto non sia quella ufficiale. **Federica Porfidi** dell'Arci Terni ha concluso sottolineando l'importanza di conciliare le strutture tradizionali dell'Arci con le nuove esperienze che emergono e che apportano linfa vitale all'associazione.

Avete riempito il questionario di arci report?



Fra il materiale consegnato ai partecipanti al congresso c'è anche un questionario su *Arci Report*.

Fateci un piacere: dedicate pochi minuti

per riempirlo. Fuori dalla sala della plenaria troverete due urne nelle quali depositare il questionario. Finora l'hanno fatto in 78



Prima di arrivare all'Arci sono passati da diverse esperienze politiche. Poi con una decina di amici lavoratori e studenti abbiamo deciso di mettere in piedi il circolo *la Locomotiva*. Abbiamo recuperato una vecchia stazione ferroviaria dismessa che ci è stata data in uso e abbiamo così rivitalizzato una zona del paese degradata. Abbiamo lavorato per un anno a costruire la nostra casa del popolo. Abbiamo poi preso in uso anche lo spazio circostante per poter svolgere tutte quelle attività di una casa del popolo. Poi abbiamo creato una radio internet e una rete wireless gratuita per i soci. Vicino al nostro circolo c'è poi una piccola azienda che ha chiuso mandando a casa 60 lavoratori e noi abbiamo sostenuto la loro lotta. Abbiamo poi visto che ci sono delle cooperative sociali che in realtà sono delle imprese. Allora abbiamo spinto i lavoratori a creare una vera cooperativa.

(Davide Ronzoni del circolo *La Locomotiva*, delegato di Lecco intervenuto al Congresso)

Politiche culturali

L'affollamento della sala *Virgilio*, dove si è riunito il gruppo di lavoro sul tema delle politiche culturali è il primo segnale dell'interesse che l'argomento suscita all'interno dell'Arci.

La discussione moderata da Luciana Castellina si è articolata lungo due direttrici: da un lato una riflessione sull'importanza delle politiche culturali in seno all'associazione, dall'altro le problematiche nell'ambito culturale all'interno dell'attuale società dei consumi, che insiste nel volere equiparare la cultura alle merci. A questo proposito è emersa un'unanime delusione per la scarsa rilevanza, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, data alla Cultura nel programma dell'*Unione*, e, in particolare, per l'assenza di riferimenti a politiche culturali che non provengano da strutture non istituzionali, come le associazioni.

A fronte di un indebolimento internazionale delle politiche culturali, l'Arci vuole, invece, incrementare il proprio ruolo in questo ambito, attraverso un rafforzamento delle realtà territoriali e la nascita di una struttu-

ra a livello nazionale. Uno degli obiettivi è quello di far sì che l'associazione sia percepita e possa essere, come 'operatore culturale', portatrice di esperienze e interlocutore adeguato per enti nazionali e internazionali.

In questo modo sarà possibile perseguire quella volontà di formazione permanente che accompagna l'Arci dai suoi primi anni di vita, quella volontà di affrontare le dinamiche sociali attraverso linguaggi alternativi - visivi, audiovisivi, letterari - che possono felicemente sintetizzare e rappresentare le problematiche dei nostri tempi.

Diversi i contributi legati allo sviluppo dei linguaggi digitali e alle conseguenze che esso comporta: dalle problematiche del diritto d'autore, ai metodi per favorire la diminuzione del 'digital divide', a livello internazionale, tra nord e sud del mondo, e a livello nazionale, tra grandi città e piccoli comuni non cablati, nella consapevolezza unanime che è questo uno degli ambiti grazie al quale l'associazione può sviluppare le sue grandi potenzialità.

Politiche sociali

Al dibattito del coordinamento sulle politiche sociali hanno partecipato 68 persone e molti sono stati gli interventi. Come ha annunciato nella sua introduzione Sergio Giovagnoli 'nelle intenzioni del gruppo c'è un lavoro di approfondimento tematico volto a produrre delle proposte concrete sulle politiche sociali da presentare alla nuova presidenza'.

Tra le tematiche generali sono emerse quelle relative a un bisogno di rinnovamento del welfare, in un periodo in cui è sotto attacco il sistema sociale europeo, basato sulla competizione più che sul benessere del cittadino, e una volontà di superamento, per quanto riguarda la specificità della situazione italiana, del 'vecchio modello assistenziale a macchia di leopardo'.

Il bisogno di innovazione e superamento è risultato con maggior forza su alcune assi tematiche in particolare: gli anziani e il sistema pensionistico, che ci riguarda particolarmente negli ultimi anni; l'immigrazione, che ci ha posto nuove domande; la questione di genere, che si impone sempre di più in un sistema europeo; le politiche rivolte all'infanzia e all'adolescenza e quelle di sostegno e aiuto nell'ambito delle dipendenze.

Il coordinamento si è interrogato su come procedere, anche in vista delle elezioni politiche che si terranno ad aprile, e quasi tutti gli intervenuti hanno sottolineato come i circoli, le case del popolo, le società di mutuo soccorso, siano 'pezzi di protezione sociale, che ora si legano a tematiche nuove come l'immigrazione'. Nell'Arci sono cresciuti i servizi, e per questo 'la necessità più grande è di ragionare su come mettere in rete queste tante esperienze'.

Sviluppo associativo

La riunione è stata molto partecipata, circa 66 persone e 25 interventi. Il punto di partenza il seminario di Modena, dove si era già compiuto lo sforzo per circoscrivere un argomento che - evidentemente - è molto vasto. Al tempo stesso, i temi emersi dalla ricognizione, in particolare quelli relativi alla difformità dell'insediamento associativo e allo sviluppo non omogeneo dei Comitati regionali, sono già entrati nelle riflessioni presenti nelle tesi congressuali.

Premessa della riunione è stata la riflessione sul fatto che sviluppo dell'associazione significa eminentemente sviluppo dell'insediamento associativo sul territorio. Funzionale a tale sviluppo sono molte cose, naturalmente. Anche buone politiche culturali, impegno sociale, campagne per la pace, e molte altre esempi, contribuiscono a un orizzonte di senso importante a rafforzare il progetto associativo.

Tuttavia, proprio per circoscrivere la discussione, gli argomenti proposti hanno riguardato cinque aree tematiche: 1) Risorse economiche, patrimonializzazione, accesso al credito; 2) Quadro normativo e servizi; 3) Formazione, risorse umane; 4) Rapporto tra associazioni e imprese collegate; 5) Comunicazione.

Altre proposte emerse hanno riguardato la necessità di rinnovare il lavoro della ricognizione, riportare il tesseramento al centro delle riflessioni e, non da ultimo, rafforzare il sistema complessivo delle regole della vita interna dell'associazione ad ogni livello.

L'imminente scadenza ha poi fatto discutere della questione del 5 per mille. Entro breve va messa in piedi la campagna che dobbiamo affrontare per promuovere l'associazione, le regole con cui verranno gestite le eventuali risorse nel rapporto con il territorio.

Politiche internazionali

Nelle quattro ore di lavoro del gruppo sui problemi internazionali sono intervenute 18 persone. In questi anni è emersa la guerra come strumento della politica e viviamo in bilico su una faglia di civiltà che molti vorrebbero portare allo scontro. C'è una grande operazione culturale per convincere le persone ad accettare la logica della guerra e l'Arci proprio in quanto associazione culturale deve svolgere il suo ruolo perché oggi l'impegno culturale per evitare che si fomenti l'odio e la violenza è un impegno che riguarda tutti noi tutte le persone che abitano questo paese. 'Non vogliamo aver paura di salire su una metropolitana'. L'impegno quindi del coordinamento internazionali dell'Arci è rafforzare il campo di forze che si oppone alla guerra. Nella riunione del gruppo di lavoro vi è stata una ricca illustrazione dei temi su cui l'associazione è impegnata (il Mediterraneo e il multiculturalismo, il Medio-oriente, la questione del disarmo, la cooperazione decentrata e gli scambi, le attività di *Attivarci*, l'ambiente e le campagne di fund raising e tanti altri ancora). Ma si è sentita anche forte la richiesta che tutti questi aspetti si integrino di più in modo da esprimere le reali possibilità dell'associazione. Importante quindi la definizione, ovviamente in continua evoluzione, degli strumenti di

intervento ma anche alcuni appuntamenti sui quali misurare la nostra capacità di coinvolgimento del territorio sui temi della pace. Il primo appuntamento è il 18 marzo per la mobilitazione internazionale contro la guerra proposta dalle organizzazioni pacifiste americane. A Roma è al mattino, ci sarà un incontro con i 'refusnik' e al pomeriggio la manifestazione. Il coordinamento internazionale lavorerà perché nella settimana precedente la manifestazione in un certo numero di circoli si sviluppino iniziative sui temi della pace. Questo avrebbe un grande peso sull'iniziativa di Roma. Altro appuntamento importante che può coinvolgere le strutture dell'associazione è un incontro per novembre della società civile del mediterraneo per costruire una rete. Questo appuntamento potrebbe addirittura ripetersi ogni anno. Ancora c'è appuntamento del *Forum sociale europeo* di Atene a maggio al centro del quale sarà la conquista di uguali diritti per i cittadini dell'Europa dell'Est perché l'Europa sociale o ci sarà per l'Est e per l'Ovest o non ci sarà. Infine l'appuntamento più in là nel tempo è il forum sociale mondiale a Nairobi. Una scadenza di straordinaria importanza per mettere al centro l'Africa. Non con appelli più o meno ipocriti ad aiutare l'Africa, ma per far parlare la società civile africana.

Giuliano Giuliani è intervenuto al congresso, gli abbiamo chiesto di scrivere due righe per noi

Un grazie a Paolo Beni, all'Arci ligure, a Pier e Samuele che ne hanno curato la realizzazione.

Parlo del DVD distribuito ai congressisti, quel DVD che offre le immagini di piazza Alimonda, restituisce la verità negata e nascosta dall'archiviazione, offre occasioni di riflessione sui pericoli reali che corre la nostra democrazia se non si pone fini al clima di impunità e di illegalità che informa settori delle forze dell'ordine e dello Stato.

Sono immagini e filmati agli atti del tribunale, fatto che rende ancora più grave l'archiviazione, perché significa che si sono voluti ignorare consapevolmente i fatti e avallare, per limitarsi a questo, le invenzioni di consulenti e periti privi di scrupoli.

Non c'è copyright, anzi è copyleft. Masterizzatelo a piacere, distribuitelo, fatelo vedere quel DVD.

Serve alla verità, serve a sperare che non succeda ad altri quello che è successo a Carlo, a Federico di Ferrara, alle tante, troppe vittime degli abusi di un potere che va arginato e ricondotto al rispetto delle regole.

(Giuliano Giuliani)

DVD su piazza Alimonda

Una socia speciale

La nostra cara socia Luciana Castellina ha arricchito con il suo intervento la mattinata congressuale del 24 aprile a Cervia: 'sempre più spesso la mia pratica si è incontrata con la vostra, poiché il vostro raggio d'azione si è allargato rispondendo a una forte esigenza sociale di libertà', ha detto rivolgendosi alla platea.

Ormai il modo di fare politica 'istituzionale' si è impoverito di senso, e non risponde alle richieste che vengono dal basso, mentre il lavoro di un'associazione di promozione sociale come la nostra, secondo la giornalista, sembra rispondere sempre di più ai bisogni che nascono dal basso, andandosi a mischiare col tessuto cittadino in un momento in cui 'il concetto di democrazia si è fatto più complesso e presuppone più condizioni. Ovvero una riduzione - come diceva Gramsci - della distanza tra governanti e governati'.

Bisogna costruire una cultura comune, come fa l'Arci, per costruire la democrazia, insieme a nuove forme di gestione sul territorio che rinsaldino il senso comune e di appartenenza.

La Castellina si è riferita alla relazione di Beni, dove si rivendica il nome Arci come sinonimo di cultura, un'identità da salvare: 'ciò che succedeva nelle case del popolo era espressione di un interesse generale, c'era un senso di democrazia in cui l'Arci era anello portante. Ora bisogna costruire una nuova cultura, e... convincere il nuovo governo a liberarsi dalle dittature del 'governo invisibile' che vuole moderno tutto ciò che viene dal liberismo e arretrato il resto'.

Ma cos'è il Terzo settore?

Giampiero Rasimelli ha portato al Congresso il 'saluto attento del *Forum del Terzo settore*'. Nella sua relazione introduttiva Paolo Beni aveva detto parole molto precise nei confronti del *Forum* affermando che si deve chiarire 'se debba essere una sede istituzionale neutra oppure qualificarsi con un suo autonomo progetto culturale.

Decidere in altre parole se vogliamo un terzo settore tutto schiacciato nella gestione dei servizi, in una logica corporativa e subalterna o capace di assolvere a un ruolo di rappresentanza sociale, promozione dei diritti, costruzione di uno spazio pubblico".

Rasimelli dopo aver salutato il congresso riprendendo questo passaggio ha affermato che il Terzo settore ha bisogno di tutta l'autorevolezza dell'Arci, che deriva anche da una forte presidenza, per combattere una deriva economicista del Terzo settore seguendo il modello americano.

per il presidente

Le candidature per le elezioni del presidente nazionale devono essere presentate alla presidenza del congresso entro le ore 12 di questa mattina; esse devono essere corredate dalle firme di almeno il 10% dei delegati. A quanto risulta ad *Arcireport* speciale congresso, è in corso la presentazione della candidatura per la riconferma di Paolo Beni. La candidatura è sostenuta da oltre 110 delegati, tra i quali tutti i componenti della presidenza uscente e tutti i presidenti dei comitati regionali

Politiche immigrazione

Il coordinamento immigrazione si è aperto con la relazione di Filippo Miraglia, responsabile nazionale che ha esordito: le politiche del governo Berlusconi sono giunte al capolinea. Attualmente l'unico strumento di regolazione del fenomeno migratorio è il decreto flussi che altro non è che una finta sanatoria. C'è una sostanziale distanza tra la legislazione odierna e la complessità della situazione reale, scarto che finalmente comincia ad essere compreso anche dall'Unione. Nel nostro paese - si è detto - va progressivamente affermandosi un modello di integrazione razzista che vede nell'immigrato - in particolare in quello musulmano - l'altro da cui difendersi. A questo modello deve esserne contrapposto uno nuovo, inclusivo ed aperto. Oggi nell'Arci cresce la presenza degli immigrati e di conseguenza va fatto un investimento politico sul loro protagonismo. Miraglia si è poi interrogato sul tipo di rapporto che l'Arci dovrebbe avere con l'Unione concludendo che non esistono Governi amici e che l'autonomia della associazione dal sistema politico va infatti considerata bene irrinunciabile.

Al termine della relazione sono poi seguiti

oltre 25 interventi. Innanzitutto, si è voluto segnalare il positivo lavoro svolto dal coordinamento, insistendo contemporaneamente sulla necessità di consolidarne l'esperienza attraverso una sua maggiore strutturazione. Si è poi passati a denunciare la presenza in Italia di un diritto differente: uno per gli italiani e uno per gli immigrati come ben simboleggiano i centri di detenzione amministrativa. Un aspetto di rilievo su cui ci si è soffermati a lungo ha riguardato i circoli. Secondo l'opinione di molti questi costituiscono dei luoghi centrali di partecipazione. Occorre tuttavia non celare le molte problematiche relazionali fra italiani e immigrati come pure il rischio di 'ghettizzazione' insito nei circoli monocomunitari. In effetti, questi ultimi rischiano di indebolire l'orientamento al meticcio verso cui dovrebbe tendere la nostra associazione.

Infine la proposta di promuovere la partecipazione degli immigrati - attraverso strumenti non ancora compiutamente definiti - all'interno del consiglio nazionale. L'ultimo tema largamente condiviso concerne l'urgenza della formazione tanto degli operatori quanto degli organismi dirigenti.

Cervia e dintorni *by night*

Circoli aperti

Circolo Culturale

Madame del Rambouillet,

Piazzale Napoli, 26

Milano Marittima;

Associazione Centro autogestito

La Saletta, Via Monte Nero, 30

Milano Marittima;

Circolo Culturale Ricreativo **A. Saffi**

Viale Roma, 3 - Cervia;

Circolo Culturale **Samadhi**

Via Giordano Bruno, 8 - Cervia

Cinema

Cervia - cinema **Ulrico Sarti**,
via XX Settembre 98/A

Fragile a ghost story

inizio spettacoli ore 21 - € 5;

Barbiano - cinema **Doria**

tel. 054578176

Hostel

inizio spettacoli 20.40/22.30;

Lugo - cinema **Giardino**

tel. 05456777

Arrivederci amore, ciao

inizio spettacoli ore 20.30/22.30

Chi ci vuole vedere e sentire ... e chi non ci vuole sentire

Una novità di *Mobilizzare la Società, Cambiare l'Italia*, il Congresso nazionale dell'Arci, sarà la proiezione all'esterno dei suoi lavori.

Grazie alla banda larga e alle tecnologie di streaming audio e video, l'Arci consentirà di seguire da tutta Italia e dal mondo lo svolgimento di questo importante appuntamento.

Nei giorni del Congresso, sarà attivo un media center da cui nasceranno: una web tv e una web radio. Ci sarà anche *ArciReport* che smette i panni di settimanale e indossa quelli del quotidiano. Tutto sarà on line. Basterà essere connessi alla rete e cliccare sul sito dell'Arci (www.arci.it).

Web Radio

La web radio su www.arci.it avrà una doppia veste. Si accenderà per due ore al giorno dal giovedì alla domenica con 'Mobilizzare la società, cambiare l'Italia, il Congresso nazionale dell'arci in diretta', spazio radiofonico che proporrà interviste, schede, musica, e trasmissione di alcuni interventi del congresso. Produrrà poi nei giorni di venerdì, sabato e domenica 'Il Lampadiere', un radiogiornale che in cinque minuti sintetizzerà i lavori del congresso e la 'vita da congresso'. 'Il Lampadiere' sarà disponibile on line in bassa qualità (per ascoltarlo in streaming) ed alta qualità (per il download). Sarà *Innova*, cooperativa di servizi giornalistici di Firenze, a curare la produzione della webradio.

Gli orari de 'Il Lampadiere':

La prima edizione de *Il Lampadiere* sarà on line entro le 15,30 di venerdì 24 febbraio. Le due successive, arriveranno alla stessa ora sabato 25 e di domenica 26 febbraio.

Le Dirette dal congresso: giovedì 23/02 ore 16-18; venerdì 24/02 ore 10-11/16-17; sabato 25/02 ore 10-11/16-17; domenica 26/02 ore 11-13. La Web radio è anche in etere!

La rassegna stampa del Congresso Nazionale dell'Arci, aggiornata al primo giorno di congresso, raccoglie già più di cinquanta articoli e lanci di agenzia in oltre settanta pagine.

Per la seconda volta siamo in prima pagina su *Liberazione* con un articolo che prosegue internamente.

Grande spazio al Congresso anche su *l'Unità* che ci dedica l'apertura di pagina 11 con un titolo a tutta pagina, foto e numerosi occhiali che riportano le parole di Paolo Beni, del videointervento di Romano Prodi e di Rita Borsellino.

Il manifesto parla del congresso in un articolo di taglio basso.

Altri articoli sono apparsi su *Corriere di Romagna*, il *Resto del Carlino* e su la Voce. Decine i lanci di agenzia. Molte anche le radio che hanno trasmesso servizi sui lavori del congresso e ne hanno intervistato gli ospiti e i delegati.

Hanno scritto alcune riviste che già ne avevano parlato.

I grandi organi di informazione hanno scelto ancora una volta di oscurarci.

Peccato perché è proprio un bel congresso!

In redazione

Andreina Albano, Silvia Baraldini,
Paolo Beni, Maurizio Mumolo, Sara Picardo

Direttore responsabile

Enzo Piperno

Impaginazione

Cristina Addonizio, Claudia Ranzani

Progetto grafico

Setcio - Roma

Editore

Arci Nuova Associazione

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005